

LA LEVA 1974

Durante la santa messa delle ore 11.00 la leva del 1974 è venuta per ringraziare al Signore per i doni ricevuti e invocare le grazie per loro e i loro coscritti e la felicità eterna per i loro cari. Facendoli gli auguri del buon cammino, abbracciamogli con la nostra preghiera.

LE LEVE 1959 e 1942 – 17.11.2019

Le leve 1959 e 1942 hanno voluto ringraziare Dio per i doni ricevuti e per pregare per i loro parenti e per i loro cari defunti. Facendoli gli auguri gli abbracciamo con le nostre preghiere.

FESTA DI SANTA CECILIA 24.11.2019

Nella nostra Parrocchia abbiamo celebrato solennemente, con la partecipazione del coro dei giovani e del coro Polifonico Città di Crescentino, la festa di santa Cecilia. Santa Cecilia è nota per essere la patrona della musica; un'affiliazione che le è stata attribuita grazie ad un brano della Passio nel quale, descrivendo il suo matrimonio si dice: *Cantantibus organis, Cecilia virgo in corde suo soli Domino decantabat*

dicens: fiat Domine cor meum et corpus meum immaculatum ut non confundar che tradotto sarebbe: «Mentre suonavano gli strumenti musicali, la vergine Cecilia cantava nel suo cuore soltanto per il Signore, dicendo: Signore, il mio cuore e il mio corpo siano immacolati affinché io non sia confusa». Fu così che da questo canto le venne attribuito l'appellativo di patrona della musica.

GRANDE CASTAGNATA 2019

Anche quest'anno abbiamo organizzato una domenica speciale con le castagne. Tutto iniziato con il taglio delle castagne venerdì. Sabato i genitori e i nonni hanno portato le torte che poi sono state vendute dopo le ss. messe. La castagnata ha avuto il suo inizio con la s. Messa delle ore 11.00. Poi pomeriggio per i bambini i nostri animatori hanno preparato i giochi, per gli altri è stata preparata la tombola con i premi speciali. Era una giornata di divertimento per tutti. Ringraziamo a tutte le persone che hanno resa possibile questa festa; a coloro che si sono resi disponibili per tagliare le castagne, ai genitori e ai nonni per le torte e al gruppo missionario che si è occupato di incartarle e venderle; a chi ha preso l'impegno per preparare e condurre la tombola; agli animatori per fantastici giochi che hanno preparato, ai signori che hanno preparato le castagne, al negozio CONAD per alcuni premi e a tutti gli altri che lo hanno contribuito in modo anonimo alla nostra castagnata.

Da dove si prende la castagnata?

Attorno alla festa di Tutti i Santi, il 1 novembre, nelle case salesiane, specialmente negli oratori, si distribuiscono le **castagne**.

Si perpetua così il ricordo di una tradizione che risale a **don Bosco**.

Ecco quello che successe:

*Il giorno dei defunti **don Bosco** condusse tutti i ragazzi dell'Oratorio a visitare il camposanto e a pregare. Aveva promesso loro, al ritorno, **castagne** lesse. E per quell'occasione ne aveva comprato tre sacchi. Ma Mamma Margherita non aveva ben capito i suoi desideri e non ne aveva cotto che tre o quattro chili. Il giovane Giuseppe Buzzetti arrivò a casa prima degli altri, si rese conto di ciò che era successo e corse a dirlo a **don Bosco**. Ma con tutto il fracasso che facevano i ragazzi non riuscì a farsi capire. Arrivato all'Oratorio, **don Bosco** prese la piccola cesta e cominciò a distribuire le **castagne** con un grosso mestolo. In mezzo alle grida di gioia Buzzetti gli gridava: "Non ce n'è per tutti. Non ce n'è per tutti". **Don Bosco** gli rispose: "Ce n'è tre sacchi in cucina". "No, ci sono solo queste, solo queste"*

Don Bosco sembrò non credere a quell'avvertimento. Le **castagne** le aveva promesse a tutti. Per cui continuò nella distribuzione. Buzzetti guardava nervoso le poche manciate che restavano in fondo alla cesta e la fila di quelli che circondava **don Bosco** e che sembrava sempre più lunga. All'improvviso si fece un profondo silenzio. Centinaia di occhi incantati fissavano quella cesta che non era mai vuota. **Ce ne fu per tutti**. Forse per la prima volta, con le mani ripiene di **castagne**, i ragazzi gridarono quella sera: "**Don Bosco** è un santo". Da allora ogni anno, in ogni casa, centro giovanile, oratorio o ambiente salesiano si ricorda questo fatto.

GIOVANI IN PREGHIERA

20.10.2019

Nella chiesa di san Bernardino i nostri giovani si sono raccolti in momento di preghiera, dopo seguiva il momento conviviale all'oratorio.

Dal Vangelo secondo Luca 18,1-8

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

PER RIFLETTERE:

Preghiera:

- Ci mette alla presenza di Dio, invocando il suo aiuto per noi e per gli altri.
- È un incontro con Dio e una corsa non una maratona, a chi finisce prima.

- Non è questione di parole, ma è un atteggiamento, che diventa cammino di vita.
- È alimento per la nostra fede.
- “La fede nasce dall’ascolto” (Rm 10,17), così anche la preghiera, che non è altro che la conseguenza della fede (cf. Gc 5,15).

La vedova:

- Vedovanza esprime, secondo la Bibbia, la condizione di chi è senza difesa, oppresso.
- È insistente nel chiedere.
- Si fida del giudice, anche se è iniquo.

Giudice:

- È un cattivo giudice, che mai avrebbe esercitato la giustizia a favore di quella donna; eppure a un certo momento, vinto dalla sua insistenza e per non essere più tormentato da lei, decide di esaudirla.
- Difende la vedova nella sua logica egoistica, per non essere più disturbato.

Dio:

- È pronto a difendere chi si affida a Lui.
- Cerca in te la fede.

Noi:

- Sento il bisogno di pregare?
- Che cosa è la preghiera per me oggi?
- Che cosa ostacola la mia preghiera?

Un pensiero... Una volta Gesù aveva detto a una donna: “La tua fede ti ha salvato, vai in pace” (Lc 7,36-50). Ecco una donna calamitata tutta da Cristo. È questa la questione grave, per noi e per il mondo. Se non siamo calamitati da Lui, infatti, siamo una mina vagante, in balia dei nostri pensieri, delle nostre reazioni, del nostro modo di pensare, del nostro modo di affrontare le cose... In sintesi, in balia di nulla...

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO E LEVA 1969 – 20.10.2019

Durante la s. Messa delle ore 11.00 abbiamo celebrato vari anniversari di matrimonio. Anche la leva 1969 è venuta per pregare, ringraziare, chiedere, affidare i loro coscritti, e pregare per i loro defunti. Anniversari di matrimonio: Falabino Roberto e Milan Paola – 25°; Terranova Pietro e Meligeni Rossella – 50°; Deambrogio Massimo e Militano Fortunata – 25°; Tufanio Giuseppe e Baggio Lucia – 50°; Dipinto Gionata e Falabino Nicoletta – 15°; Azzoni Bruno e Nicolosi Giuseppina – 58°; Angiono Adriano e Azzoni Marinella – 30°; Ferrante Pietro e Azzoni Antonella – 25°. Agli sposi e ai partecipanti della leva 1969 facciamo i migliori auguri nel loro percorso.

POST CRESIMA 18.10.2019

Dopo intervallo estivo abbiamo ripreso il nostro cammino del post cresima. Prima serata è stata organizzata con una grande

fešta.

Il Post Cresima è un cammino educativo che si pone come obiettivo di non abbandonare i ragazzi che iniziano un periodo difficile della propria vita, l'adolescenza, e li accompagna finché non diventino (ovviamente se vogliono) gli animatori. Poi ovviamente il percorso è diverso.

I gruppi di Post Cresima sono affidati ai nostri animatori: Stefania, Chiara, Francesco, Davide, Gaia, Matilde, Fabio ed io. Il percorso che proponiamo riguarda le classi II° e III° media.

Il cammino consiste nei incontri settimanali fissati al venerdì sera alle ore 21.00. Vengono proposti momenti di gioco, confronto, crescita, conoscenza e formazione, e alla Domenica mattina alle 11:00 la partecipazione alla S. Messa.

Nei mese di Luglio viene proposto il campo estivo, occasione per cementare il gruppo e vivere un'esperienza di Fede. In più nel mese di novembre viene loro proposta la raccolta alimentare, accompagnati dagli animatori, per fare l'esperienza del servizio gratuito per gli altri.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO CATECHISTICO 13.10.2019

Durante la s. Messa delle ore 11.00 è stato concesso il mandato ai catechisti e agli animatori che quest'anno sono impegnati per accompagnare i ragazzi nel percorso della loro fede. I nostri catechisti/animatori sono: Suor Angelita, Marisa, Maria Assunta, Annamaria, Giuseppina, Ivana, Elena, Elisa, Antonella, Susanna, Chiara, Laura, Michelina, Ester,

Graziella, Laura, Mario, Roberto, Stefano, Stefania, Marco, Fabio, Francesco, Gaia, Davide, Matilde, Chiara. Pomeriggio invece all'oratorio i bambini sono stati invitati per un momento di giochi e di svago. Preghiamo per i nostri catechisti e gli animatori.

Preghiera del catechista/animatore:

Chiamato ad annunciare la tua Parola,
aiutami, Signore, a vivere di Te,
e a essere strumento della tua pace.

Assistimi con la tua luce, perché i ragazzi
che la comunità mi ha affidato
trovino in me un testimone credibile del Vangelo.

Toccami il cuore e rendimi trasparente la vita,
perché le parole di fede
siano sempre la verità sulle mie labbra.

Esercita su di me un fascino così potente,
che, prima ancora dei miei ragazzi,
io abbia a pensare come Te,
ad amare la gente come Te
a giudicare la storia come Te.

Affidami a tua Madre.

Dammi la gioia di custodire i miei ragazzi
come Lei custodì Giovanni.

E quando, come Lei, anch'io sarò provato dal martirio,
fa' che ogni tanto possa trovare riposo
reclinando il capo sulla sua spalla. Amen.

MANDATO ALLA COMUNITA' PASTORALE 11.10.2019

La nostra Comunità Pastorale ha ricevuto il mandato "Battezzati e inviati". Alle ore 18.30 è stata concelebrata la s. Messa durante la quale il nostro parroco don Edoardo ha elargito a tutta la Comunità il mandato di portare la Parola di Dio, poi seguiva la Lectio Divina e il momento conviviale.

Dal Vangelo secondo Luca (24, 13-35). IN QUELLO STESSO GIORNO, IL PRIMO DELLA SETTIMANA, due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i

profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

LECTIO «i loro occhi erano impediti a riconoscerlo ... si fermarono, col volto triste ., “Noi speravamo ...”»: gli occhi spenti, chiusi, come indizio della tristezza interiore, della delusione. I due di Emmaus hanno tutti gli elementi sufficienti per “vedere” (hanno conosciuto Gesù, hanno capito che era una persona speciale, sanno esattamente che cosa è capitato a Gerusalemme, si rendono conto di essere arrivati “al terzo giorno”, sono persino informati degli incontri angelici delle donne e dei sopralluoghi apostolici al sepolcro vuoto . . .) ma non vedono. Perché? Perché non hanno saputo ancora accogliere l'annuncio fondamentale: Egli è risorto. Se togliamo la risurrezione, se ci limitiamo alla prospettiva umana, terrena, ogni speranza di bene si accartocchia di fronte al muro invalicabile della morte, di fronte al crollo di ogni aspettativa e di ogni felicità. Se “liberare Israele” si riduce alla speranza di raggiungere un benessere terreno, di stampo sociale o politico, la delusione non tarderà a venire. «Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà»? Qual è la mia speranza più forte, e quali sono le mie più cocenti delusioni? Cosa mi aspetto da Dio e dal suo amore? «spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui»:

la Parola di Dio ci offre una chiave di lettura. L'Antico Testamento, per quanto complesso e articolato, è imperniato tutto sull'amore fedele e assoluto di Dio per l'uomo, per il suo popolo. Di questo amore, Gesù è il testimone più forte, capace di non tirarsi indietro mai, nemmeno di fronte al rifiuto, all'incomprensione, alla minaccia e alla morte. Anzi: il senso dell'amore di Dio -fondamento anche dell'amore umano -è accogliere la vita con tutte le sue croci per passarci attraverso, per lasciarsi morire e iniziare così una vita nuova. Ed è questa la vera "terra promessa" che Dio ,ha preparato per l'uomo,e questa la libertà promessa ad Abramo, anticipata dall'esodo di Israele dall'Egitto, ribadita dai profeti e cantata dalle speranze e dalle preghiere dei Salmi. . . Gesù che muore non è un fallimento, un tradimento, una delusione. . . ma è il coronamento di quel Gesù che nasce e vive per incarnare l'amore del Padre. «prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero»: lo sguardo si purifica nell'incontro con Gesù, nella condivisione profonda dell'eucaristia e in quella, in senso più ampio, del fatto che Egli ci conosce personalmente e non teme di sedersi al nostro fianco. Di mangiare `con noi, di essere fino in fondo nostro amico. Nel pasto condiviso, Gesù si manifesta come il vero padrone di casa. E questo il momento in cui rivela tutto sé stesso, e così fa in modo che i discepoli, e noi con loro, possiamo percepire il "cuore che arde", cioè la forza dello Spirito che consente di vedere la verità e di accoglierla come una benedizione, che risuscita la speranza e l'entusiasmo della missione. Come vivo l'incontro con la Parola di Dio? E la partecipazione alla liturgia eucaristica? L'ascolto della Parola e la comunione con Gesù, Pane vivo e vivificante, mi nutre, mi lascia qualcosa. . . o non ha molto a che vedere con la mia vita di tutti i giorni? «Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!"»: l'incontro e la comprensione piena di Gesù diventano,

irresistibilmente, fonte per la testimonianza. Sapere che l'amore di Dio vince su tutto, anche sulla morte, è una notizia troppo grande e troppo bella per non essere condivisa. L'incontro con il Risorto ha fatto capire ai due di Emmaus che Dio è davvero fedele. La morte di Gesù aveva fatto dubitare, aveva riproposto in modo drammatico la strisciante tentazione di ogni tempo (cfr. le parole del serpente in Genesi 3: non è vero che Dio vuole il tuo bene, sta solo cercando di limitare la tua libertà per mantenere il proprio potere. . . e di conseguenza di lui non ti puoi fidare!); ora la sua risurrezione dona una nuova luce per vedere sé stessi e il mondo da una prospettiva più ampia e più vera. Compreso ciò, i discepoli non possono fare altro che raggiungere i fratelli per portare anche a loro quella stessa luce, e sorprendentemente li trovano investiti dello stesso raggianti entusiasmo. La Chiesa nasce proprio con questa luminosa connotazione: Dio mantiene le sue promesse, e quindi a disposizione dell'uomo c'è una felicità capace di superare ogni oscurità, ogni disperazione, anche quella della morte. Dio vuole per ciascuno di noi questa felicità, e ci chiede di accoglierla e di dividerla irradiando sui nostri simili questa stessa luce, questa stessa speranza. E ci propone di farlo come ha fatto Gesù: in tutti i modi possibili, da quelli più semplici e quotidiani a quelli più straordinari e prodigiosi, Gesù ha reso presente l'amore del Padre; ora egli è presente in un modo nuovo, apparentemente meno diretto . . . ma affida a noi il compito di proseguire la strada che ha tracciato con la sua vita e con la sua morte e risurrezione. Di cercare ad ogni costo, "senza se e senza ma", il bene di ogni uomo, la dignità di ogni persona, la speranza contro ogni disperazione degli ultimi e dei diseredati di questa terra (come Maria aveva profeticamente cantato nel suo straordinario Magnificat). «Chi potrà tacere da ora in poi – che sei tu in cammino con noi? Che la morte è vinta per sempre, che ci hai ridonato la vita? » Ogni paura si può superare, ogni forma di male può esser vinta, ogni muro può e deve cadere. E questa volta tocca a noi, ma con la forza della Sua presenza. Ogni

scelta e ogni gesto della Chiesa, ogni azione di noi discepoli deve essere "missionaria", deve saper trasmettere questa certezza fondamentale della fede. Di qui la «nobile semplicità» della liturgia, di qui l'attenzione primaria a chi è povero e indifeso, di qui la necessità di condividere con gli altri le parole e i gesti di Gesù nella catechesi, di qui la responsabilità verso il prossimo e verso il creato, che Dio ci ha affidato perché sappiamo custodire in esso la bellezza del suo amore. . . di qui anche il bisogno di abbandonare ogni forma di affermazione "mondana" di potere e di forza, e di abbandonarsi con fiducia alla provvidenza del Padre vivendo una povertà autentica, umile e rispettosa, proprio come ha fatto Gesù per indicarci il cammino da seguire. È questo l'atteggiamento dei Santi, di coloro che -come, ad esempio San Francesco -hanno incontrato Gesù, hanno fatto esperienza dell'amore del Risorto, e hanno compreso che questo incontro trasforma la vita dell'uomo. Così hanno saputo manifestare questo incontro con la loro testimonianza, con le parole e con i gesti, con la predicazione e con la coerenza della vita. La stessa possibilità è offerta a tutti noi, che .nel Battesimo abbiamo ricevuto lo Spirito Santo e ci siamo lasciati illuminare dalla morte e risurrezione del Signore. La stessa responsabilità missionaria è alla nostra portata di «battezzati e inviati». Sta a noi decidere se accettare o tirarci indietro, se aprire gli occhi e il cuore alla presenza di Gesù o chiuderci nel disincanto e nell'egoismo. Come posso portare luce ai fratelli accanto a me, al mondo che mi circonda? Quali strumenti ho a disposizione per testimoniare l'amore di Dio? Mi rendo conto che, in quanto battezzato,. ho una missione da compiere all'interno della Chiesa, della famiglia dei figli di Dio?

LEVA 1939 06.10.2019

Durante la Santa Messa delle ore 11.00 ha partecipato la leva del 1939 pregando per i vivi e i loro defunti. Facendo loro gli auguri, affidiamogli alle nostre preghiere.